GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IN MARGINE ALLA TRENTOTTESIMA EDIZIONE DELLA GRANDE CORSA A TAPPE ITALIANA

MAGNI e COPPI i due grandi « registi » del trentottesimo Giro d'Italia

Il "Giro,,: una corsa bella e veloce dal finale magnifico e drammatico

Coppi e Magni i due grandi « registi » - Buone prove dei giovani fra i quali lo sfortunato Nencini è il migliore Generoso ma jellato Boni - Moser ha ancora da imparare - Bravi Geminiani, Monti, Fornara - Ha deluso Koblet

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 6 — Bello, interessante, ricco di colpi di scena il «Giro», nato bene e cresciuto meglio; e il finale è stato magnifico e drammatico, meraviglioso e sorprendente, emozionante e scatenato, elettrizzante Felicità di Magni, lacrime di Nencini; e Coppi che non sa se ridere o piangere. Questo, stringi stringi, è il succo del XXXVIII Giro d'Italia, uno dei più combattuti, velocissimo, il più veloce: km. 15,552 l'ora, sulla distanza di km. 3573 (ore 108 56'12")

* * *

Ha vinto Magni alla sua sparavalda, prepotente maniera. E' la terza volta che Magni vince: 1948, 1951 e 1955. Magni è venuto dal Giro di Spagna in condizioni di forma magnifiche; già a Cannes traguardo di una delle più difficili tappe della gara, Magni era vestito di rosa. E la « maglia » la portò fino a Roma annullando, d'accordo con Coppi, tutte le azioni d'attacco, in pianura, in discesa, in salita. Un Magni formidabile, forte, scattante, deciso; un Magni degnò, davvero, del suo titolo. « Fiorenzo, il magnifico.

Pesa la « maglia », e dà ai nervi; qualche volta, la spezza. Magni, sul circuito di Frascati, in quella specie di festa di casa per Monti, mollò; si tolse la « maglia » e la passò al ragazzo d'Albano. Il quale la tenne soltanto da Roma a Napoli e da Napoli a Scanno; Monti è un gloranotto in gamba, ma nelle gare a tappe ha certi limiti.

Da Monti a Geminiani e da Geminiani a Nencini. Indosso a Nencini, la « maglia » pareva sicura, soprattutto dopo che sulle strade delle Dolomiti il giovane campione della « Leo », ebbe annullato l'attacco di Coppi. Giunto sul traguardo di Trento con la pattuglia degli « assi », Nencini pensò d'aver fatto il gran colpo, d'aver vinto il « Giro ». Tutti d'accordo: la vittoria, Nencini, se la meritava, perchè buono, sempre, era stato il suo camminare e intelligente era stato il suo « giuoco tattico », nella fase della gara.

L'attacco degli "assi,,

Coppi e Magni, i « registi » della corsa, parvero rassegnati; Coppi intervistato, dichiarò ch'era finita, che non c'era più niente da fare. Anche Geminiani, forte e jellato sulle Dolomiti, rinunciò alla conquista che, a Scanno, gli era parsa facile, sicura. D'altra parte, la tradizione vuole che, dopo le grandi tappe di montagna, le posizioni si considerano acquisite. Molte automobili di « inviati speciali » presero, pertanto, la strada di Milano. Quasi convinto che il risultato del « Giro » fosse scontato, contento per la clamorosa affermazione di Nencini, comunque scrissi: e nessun può saper che cosa accade domani. Qualche cosa era nell'aria: gli « assi », è noto, non vedono di buon occhio i giovani in maglia color rosa. Infatti.

Attacco degli « assi », nella penultima tappa, a Nencini. E' un attacco in grande stile. Magni sollecita anche le forze nascoste e si scatena. Lo segue Coppi. E Koblet rimane staccato soltanto perchè è a terra colle gomme. Così Wagtmans. Così, forse, Geminiani. Ma Nencini reagisce. Non ha fortuna; perde le ruote di Magni e Coppi per colpa di una gomma: questa volta, dunque, il diavolo fa le pentole e fa i coperchi. Fermo Nencini, l'azione di Magni acquista in potenza e decisione, diventa una azione degna, davvero, dell'antologia del nostro sport. Quindi, Magni conquista la « maglia rosa » e Coppi vince la tappa: per Koblet, un altro asso del giuoco, terra per il successo sulla « pista magica » di Milano, ch'è, comunque, una consolazione, anche s'è una magra consolazione.

Gli « assi » hanno, dunque, vinto, come diceva il nostro pronostico, che aveva stabilito la loro « regia »: primo Magni, secondo Coppi (a 13"!). Ma i giovani, in genere, non hanno deluso. E qualche rincalzo s'è fatto notare. Il più bravo dei giovani è stato Nencini; ma di lui già molto s'è parlato. E' il turno, ora, di Coletto che, nell'ordine di classifica, segue Magni, Coppi, Nencini e Geminiani, un altro del quale già s'è parlato.

Coletto, dunque. E' stato furbo a lanciarsi sul traguardo di Ancona: quel traguardo l'ha portato in alto. E, dall'alto, non è più caduto perchè bella è stata la sua corsa contro il tempo, perchè brillante e potente è stata la sua difesa nella grande tappa di montagna.

Pezzi gregario di lusso

Scendiamo le scale della classifica. Dopo Coletto, ecco Moser: bravo, bravissimo. Moser ha confermato di essere piuttosto lento allo sprint e non proprio scatenato nelle discese. Ma sul piano e in salita, specialmente, è forte, agile. Hanno torto, però, quelli che del ragazzo già dicono: « E' il nuovo Bartali ». E poi il mio amico Gino, oggi anche collega, alla verde età di Moser non conosceva ancora le manifestazioni d'entusiasmo, di passione, che potrebbero anche soffocare il ragazzo, che comunque, lo eccitano, lo stordiscono, lo guastano. Moser deve salir con calma i gradini della notorietà, e deve farsi le ossa. Deve anche mostra d'aver venti anni. Deve mostrare — cioè — d'aver coraggio e buona volontà.

L'astuzia di Fantini

Coraggio e buona volontà non mancano, invece, a Boni. Il quale, però, non ha fortuna: Boni ha fallito due traguardi — Genova e Cortina l'Ampezzo — proprio perchè la jella se l'era preso al braccio. Ma che è in gamba, che ha buone qualità, l'ha fatto vedere. Così Fantini che di forza e d'astuzia s'è imposto su traguardi di Acqui e di Trento, il ragazzo ha staccato la tessera di socio del club delle ruote d'oro ». Bravi anche Fabbri, Bertoglio e quell'Emilio Ciolli che sa il fatto suo in volata. Come Zucconelli. Il quale ha toccato il cielo col dito il giorno che ha tagliato il nastro del traguardo di Napoli, e il giorno che ha dato aiuto alla volata di Minardi, vincitore a Cervia. Per il resto, Minardi poco è piaciuto.

Ma parliamo dei più bravi di Fornara, magnifico nella corsa contro il tempo, brillante sul difficile circuito di Frascati e buona spalla di Nencini, in più d'un'occasione: di Botella, sempre « a la point du combat », in mezzo alla mischia, nelle tappe di montagna: di Messina, di Defilippis, di Corrieri, di Benedetti, di Ruiz, di Albani, di Conterno e di Dotto che, a turno, sono riusciti a farsi notare sui traguardi di tappa, scopo della loro corsa. E parliamo dei gregari: tutti abili e scattanti quelli di Magni; buoni quelli di Nencini. Così così, nel complesso, quelli di Coppi. Un elogio particolare a Pezzi, il « gregario di lusso », al servizio di un capitano Monti, ora in giornata sì, ora in giornata no. Come Astrua che dell'« Atala » è il vice capo.

Scadente Koblet. Più scadente ancora Clerici. E Waatmans se l'è appena cavata. Sarebbe stato meglio che fossero rimasti a casa gli uomini del Belgio, che avessero lasciato il posto a uomini di casa nostra: a Roma e a Landi, per esempio. I quali, perlomeno avrebbero dato prova di buona volontà.

ATTILIO CAMORIANO

SQUALLIDO BILANCIO DELLA « 32ª » DI « A »

L'accusa vibrante degli stadi vuoti

Significative cifre sugli spettatori presenti alle partite di domenica - Bisogna abbreviare il campionato

Amarezza d'incontri scialbi, senza vita, malinconia di spalti vuoti: ecco lo squallido bilancio della trentaduesima giornata, terz'ultima della serie, del massimo campionato di calcio. E se del livello delle contese calcistiche vi han parlato ieri i nostri cronisti, ascoltate oggi il freddo linguaggio dei bollettini emessi dai cassieri delle varie società che hanno recitato domenica il ruolo di « padrone di casa »: sette mila spettatori per Inter-Lazio, dodicimila per Fiorentina-Torino, quindicimila per Napoli-Atalanta, sei mila per Spal-Triestina, sette mila per Novara-Udinese, venticinquemila per Genoa-Milan e venticinquemila per Roma-Sampdoria per un totale di 97 mila presenti.

La profondità del disinteresse del pubblico per questo agonizzante campionato appare ancora più chiara se si vanno a sviscerare i segreti delle cifre elencate, cifre che sono cumulative degli abbonati, degli « invitati », dei portoghesi e degli spettatori a pagamento. Un esempio per tutti: al « Comunale » di Firenze sui dodicimila presenti solo cinquemila hanno pagato il biglietto cosicchè il vero incasso della giornata si aggira appena sui tre milioni e mezzo di lire.

INTER-LAZIO 2-1: Una fase dell'incontro tra i campioni d'Italia e i bianconazzurri romani. Nella foto HANSEN in azione ostacolato dai difensori interisti. Sul fondo si scorgono gli spalti vuoti dello stadio di San Siro

Le società, dunque, si vedono colpite proprio da quella stessa arma che han brandito con tanta foga e con tanto entusiasmo nel corso delle varie battaglie polemiche: l'estrema lunghezza del campionato. Sull'argomento si son versati fiumi d'inchiostro e si son consumati nastri e nastri di macchine da scrivere cosicchè frusto appare il riaccennare ancora una volta ai motivi tecnici e psicologici che consigliano la pronta ed immediata riduzione del numero delle squadre che partecipano ai vari campionati nazionali, ma l'ostinata intransigenza dei grandi sodalizi sportivi e la complice passività degli organismi federali competenti rendono ancor viva la polemica, la rendono sempre più di grande attualità.

E in questa battaglia che la stampa sportiva conduce da tempo contro quegli interessi egoistici e di «cassetta» che nulla hanno a che vedere coll'essenza e con i problemi del calcio di casa nostra, giunge gradita la constatazione della grande maturità raggiunta dal pubblico italiano. La diserzione in massa di domenica è un campanello d'allarme ben chiaro che dovrebbe scuotere dalla loro apatia dirigenti federali e di società e farli riflettere seriamente sulla drammatica situazione attuale, situazione ben espressa dalla povertà delle partite di campionato e dai mediocri risultati della squadra azzurra.

Una corda troppo tesa si può rompere: gli spettatori, impunemente beffeggiati ogni volta, potrebbero continuare nella loro azione e disertare gli stadi sino all'accettazione di quelle elementari proposte che all'unisono stampa, tecnici e sportivi hanno presentato da tempo per la soluzione del problema più urgente che assilla il campionato di casa nostra.

Pal.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Boxe

SIDNEY, 6 — Il peso gallo francese Andre Valignat (chilogrammi 54,884) ha battuto ai punti l'italiano Gaetano Annaloro (kg. 54,773).

Quantunque vinto, Annaloro, che faceva il suo debutto in Australia, è stato tutt'altro che umiliato. Egli ha terminato abbastanza fresco il combattimento dopo avere nelle quattro ultime riprese cercato con la massima energia la soluzione nel K.O.

Ginnastica

In vista delle gare di ginnastica dei Giochi del Mediterraneo (16-25 luglio a Barcellona) sono stati selezionati i seguenti ginnasti azzurri: Agabio, Carnoli, Contin, Migone, Neri, Palmonari, Sampieri, Sotgiu, Vicardi e Zanetti i quali dovranno partecipare ad un allenamento collegiale

PER IL GRANDE TORNEO INTERNAZIONALE DI GIUGNO

Domani partono per Mosca gli azzurri di pallanuoto

Serie difficoltà per un razionale allenamento - Dichiarazioni di Gambino e Maioni
Stasera (ore 21,30) allo Stadio Torino l'incontro con i tedeschi del Rote Erde

Nel tardo pomeriggio di ieri nella *hall* dell'hotel Clodio siamo riusciti a trovare al gran completo la rappresentativa italiana di pallanuoto che domani partirà per Mosca, ove prenderà parte al grande torneo internazionale organizzato dalla Federazione sovietica dal 10 al 17 giugno. I ragazzi, che ben conoscono le difficoltà di questa rassegna alla quale prenderanno parte le squadre europee più qualificate, non si fanno troppe illusioni sul risultato finale, comunque sperano di ben figurare e quel che conta soprattutto di tenere alto il prestigio della pallanuoto italiana con prove corrette e gagliarde. L'atmosfera, dunque è di serena fiducia, eccovi in proposito il parere di Gambino e di Maioni.

Il portiere azzurro Gambino è molto reciso nei suoi giudizi

— Ci siamo allenati come dannati perchè speriamo di ottenere qualche buon risultato in questa nostra lunga trasferta. Sappiamo che avremo di fronte le più forti squadre del momento come l'URSS, l'Ungheria e la Jugoslavia, sappiamo che in sede di previsioni siamo « chiusi » contro i sovietici e gli ungheresi, comunque in piscina un « miracolo » può sempre accadere. Contro gli jugoslavi, invece, magari con un pizzico di fortuna, dovranno farcela.

— Impressioni sul prossimo viaggio?

— E' una trasferta bellissima sia per il viaggio sia per gli insegnamenti e le esperienze che ci riceveremo sicuramente dagli incontri contro campioni del calibro degli ungheresi e dei moscoviti. Il viaggio come saprai, lo effettueremo in aereo: a Mosca sosteremo complessivamente una settimana.

L'allenatore degli azzurri Maioni ci ha parlato delle possibilità della squadra italiana al torneo di Mosca

— Partiamo battuti — ha iniziato Maioni — ma questo torneo sarà per noi un ottimo banco di prova in vista delle prossime Olimpiadi. La squadra è il meglio che offre la pallanuoto italiana in questo momento; unica assenza di un certo rilievo è quella di Rubini, ma il ligure ha finito da poco il campionato di pallacanestro e non è nella migliore condizione di forma.

— Gli allenamenti come sono andati?

— Roba da non credere: la piscina del Foro Italico indisponibile, quella dello « Stadio Torino » a disposizione per sole due ore al giorno! Perciò siamo dovuti ricorrere alla cortesia della « Canottieri Lazio », per anche lì abbiamo trovato gente in piscina e il pallone ogni tanto finiva nel Tevere con conseguenze facilmente intuibili. Comunque abbiamo lavorato sodo, speriamo di far buona figura.

— Auguri.

* * *

Stasera, frattanto, gli azzurri affronteranno in amichevole i tedeschi del Rote Erde, uno dei più quotati sodalizi europei. All'incontro, che avrà inizio alle ore 21,30, potrà partecipare solo un ristretto numero di persone a causa dei lavori in corso alla piscina dello Stadio Torino. L'allenamento degli azzurri verrà preceduto dal derby tra le squadre « juniores » della Lazio e della Roma.

VIRGILIO CHERUBINI

Giovedì le semifinali della Leva Popolare

Le eliminatorie svoltesi domenica scorsa ad Albano hanno lanciato le quattro finaliste della prima Leva del Calcio Popolare, grande iniziativa del calcio dilettantistico tornato organizzata dall'UISP Roma con la collaborazione della Lega Regionale della FIGC e sotto il patrocinio dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia.

I risultati, come noto sono stati i seguenti: Tiburtino-Garbatella 7-0, Appio-Campo Marzio 7-2, Finocchio-Centocelle Flaminio 5-0, Donna Olimpia-Prati 1-0. Se qualche dubbio può lasciare la vittoria di misura del Donna Olimpia, fuori da ogni discussione son le oltre per le proporzioni numeriche dei risultati, delle quattro vincitrici le più registrate sono apparse le squadre del Tiburtino e dell'Appio, così che l'incontro diretto di semifinale di giovedì prossimo acquista il valore di una vera finalissima. Molto attesa e anche l'altra semifinale tra il Finocchio-Centocelle e il Donna Olimpia. I tiri del monetino sono il Finocchio-Centocelle, ma, in vero, i ragazzi del Donna Olimpia hanno le carte per rovesciarlo.

Ai dirigenti del lato tecnico e agonistico delle partite va rilevata l'assoluta correttezza di tutte e otto le squadre partecipanti, correttezza che ha meritato il plauso dei rappresentanti della Lega Regionale Calcio e dell'AIA.

ALLO STADIO NAZIONALE DI ROMA

Domani e giovedì le finali del campionato ragazzi

Domani e giovedì prossimi, si svolgeranno a Roma nello Stadio Nazionale le finali del campionato italiano ragazzi.

Il girone finale verrà disputato ad eliminazione diretta. Nella prima giornata verranno giocate le due gare eliminatorie, nella seconda giornata verrà giocata la gara di finale fra le squadre vincenti le gare della prima giornata. Alla squadra vincente verrà assegnato il titolo di campione della categoria.

A seguito del sorteggio effettuato dalla Segreteria Commissione, sono stati formati gli accoppiamenti e le date, ecco il calendario delle gare: **Mercoledì**, ore 16: US Arcoveratiano-US Cagliari; ore 17,30: Genoa-FBC Modena; **Giovedì**, ore 17,30: gara finale fra le squadre vincenti delle gare di giovedì precedente.

In caso di parità al termine dei tempi regolamentari, verranno giocati i tempi supplementari. In caso di ulteriore parità, l'arbitro provvederà mediante sorteggio a designare la squadra vincente.

Elogiato Angelo Romani

MILANO, 6 — Il Presidente del CONI avv. Onesti ha inviato al Presidente della FIN Giuppi una lettera nella quale esprime il proprio compiacimento per il nuovo primato stabilito dal nuotatore Angelo Romani nei 400 metri stile libero.

« Le sarò grato se vorrà esprimere al nuotatore Angelo Romani il mio personale vivissimo elogio — scrive Onesti — Un riconoscimento uguale merita parimente il tecnico federale Osvaldo Fedi ».

ANCORA ALLA RIBALTA IL CASO PANCIROLI

Il catanese Pattini squalificato a vita?

La pratica trasmessa alla Lega Regionale

MILANO, 6 — **Da indiscrezioni raccolte risulta che il portiere Pattini del Catania verrebbe squalificato a vita in seguito al famoso caso Milan-Panciroli-Pattini; questo provvedimento scaturirebbe dalle conclusioni della commissione d'inchiesta della Federazione Italiana Gioco Calcio.**

Come noto la Commissione di Controllo sabato scorso concluse le indagini sull'ormai famosissimo caso trasmettendo la pratica alla Lega Nazionale per i provvedimenti del caso.

Il Premio Vulture stasera a Villa Glori

La corsa di stasera all'ippodromo di Villa Glori, premio **Nexus** (ore 21 Prova) Vulture dotato di 525 mila lire di premi sulla distanza di 200 metri riunisce sei partenti iscritti 9 aventi di buona levatura.

Ecco le nostre selezioni. La riunione avrà inizio alle 21.

Premio Valle Giulia: **Sentiero, Tubo, Baffone**; Premio Vico Eurite, **Estera, Capaldina**; Premio Vulture: **Bolognina, Nola, Alabama**; Premio Val Montone (2 div.): **Tolfetana, Azulea, Oliver**; Premio Valle Petta: **Ticino, Kukurusa, Emisfero**; Premio Verde: **Leoncello, Terebinto, Danzadora**; Premio Vulture: **Zignago, Boccadoro, Belinca**. Premio Vulture (Guzzi 350 div.): **Saraceno Flami**.

Vittoria di Lomas (Guzzi) nelle 350 cc del « T.T. »

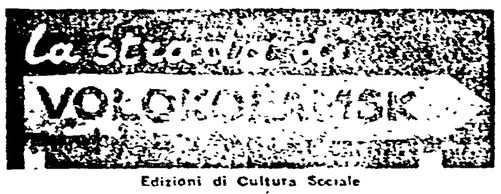
DOUGLAS (Isola di Man), 6 — Inglese Bill Lomas su «Guzzi» ha vinto oggi la gara delle 350 cc del Tourist Trophy, che si è disputata sulla distanza di 264 miglia. Il tempo di Lomas è stato di 2 ore 51.38,2 alla media oraria di 92,33 miglia che rappresenta anche il record del circuito. Lomas ha preceduto di un altro inglese, Mc Intire, che su « Norton » ha impiegato 2 ore 52.33,2 a la media oraria di 91,79 miglia.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Lomas (Inghil.) su Guzzi 350 che ha percorso le 264 miglia in ore 2.51.38,2 alla media oraria di miglia 92,33, 2) Mc Intire (Inghil.) su Norton in 2.52.38,2, 3) Sandford (Inghil.) su Guzzi 2.53.02,2, 4) Surtees (Inghil.) su Norton 2.54.52,2.

Un grande romanzo di Alessandro Bek

(Disegni di Giorgio A. Gaspari). **Appendice dell'Unità 2**



Edizioni di Cultura Sociale

Lo guardavo e ne ero stupito. Quell'uomo che manifestava così acuto il suo sentimento di orgoglio nazionale, che s'era battuto a Sebastopoli per il proprio nome kasakho, mi raccontava ora tutto ciò in russo, dominando alla perfezione la nostra lingua. Persino nei momenti di eccitazione non confondeva le parole e non raggrovigliava la costruzione delle frasi. Solo una certa rapidità della pronuncia appariva a volte intenzionale. Ma notai che le parole scorrevano ancora più rapide quando parlava la sua lingua.

Dopo aver preso una sigaretta e chiuso l'astuccio con un brusco scatto, concluse testardo:

— Se volete scrivere ad ogni costo qualcosa su di me, chiamatemi alla maniera kasakha: Baurgian Momysse-Uly. Sappiamo tutti che si tratta di un kasakho, di un pastore che guardava i montoni della steppa, e che quegli uomini non hanno nome.

4.

La prima sera della nostra conoscenza ebbi modo di sentire come Baurgian conversava con gli ufficiali appena giunti nel reggimento, le « guardie ».

Parlava dell'animo dei soldati, sviluppava senza tregua il suo pensiero, raccontò proprio di una di quelle battaglie sulla rotabile di Volokolamsk.

Il cuore mi dette un balzo. Mi affrettai a prendere il taccuino e mi misi a scrivere rapidamente i miei appunti. Pur non credendo ancora alla mia fortuna, intuivo tuttavia: ecco le pagine del racconto che ho atteso tanto. Cogliendo perciò un momento di tranquillità, dopo la conversazione, pregai Momysse-Uly di raccontare dal principio tutta la storia delle battaglie sulla rotabile di Volokolamsk.

— No, — mi rispose, — non vi racconterò nulla.

Il lettore già conosce il seguito del colloquio.

5.

Ero convinto che in questo caso Baurgian Momysse-Uly aveva torto. E infatti volevo anch'io quello che lui desiderava: la verità. Tuttavia, i suoi giudizi sugli uomini, specialmente su quelli che non avevano mai fatto la guerra, non di rado erano troppo pungenti. In parte li attribuivo alla sua giovane età. Quando ci incontrammo, Baurgian compiva appena trent'anni.

Dopo un rifiuto così reciso, la smisi comunque di insistere, ma trascorsi non pochi giorni a fianco di Baurgian, che amava raccontare e sapeva farlo assai bene. Approfittando di quei momenti io annotavo tutto più attentamente. Così egli si abituò alla mia presenza.

Dai suoi amici seppi la storia della sua vita. A scuola gli avevano dato due soprannomi. Occhio-gigante e Scian-Timess. Il secondo, tradotto letteralmente, vuol dire « colui che la polvere non può toccare ». Era il nome di un cavallo leggendario! Galoppava così veloce che la polvere sollevata dagli zoccoli non riusciva a toccarlo!

Finalmente venne il momento in cui dissi a Baurgian:

— Eppure io scriverò lo stesso di voi. E troverò il modo di ricordare che a scuola vi chiamavano Scian-Timess.

Sorrise. Il sorriso lo trasformava. Il suo volto severo si scioglieva in un'espressione infantile.

— Voi siete un cavallo di artiglieria, — disse con dolcezza. — Non offendetevi. E' un complimento. Un cavallo d'artiglieria procede lentamente, è difficile farlo girare, ma, quando si gira, trascina con sè anche il pezzo. Anche voi siete riuscito a farmi girare... Racconterò tutto ciò che vorrete. Ma, prima di tutto, pretti chiari... Scriverò la verità, e, quando il libro sarà pronto, me lo mostrerete. Siete d'accordo?

— D'accordo —, risposi io.

I lunghi occhi neri, troppo grandi per il suo viso di monaco, mi scrutavano attenti.

— Bene —, disse. — Prendete carta e matita. Cominciamo: « Capitolo primo. La paura ».

LA PAURA

1

— Scrivete —, aveva detto Baurgian Momysse-Uly: — « Capitolo primo. La paura ». Dopo un istante proseguì: — « Irraccessibili alla paura, gli uomini di Panilov si lanciarono eroicamente nella prima battaglia... » Che ne dite? Può andare come inizio?

— Non so —, dissi in tono evasivo.

— Così scrivono i caporali della letteratura, — esclamò con voce rade. — Da quando siete qui ho voluto che vi portassero in quei posticini dove talvolta esplodono due o tre granate e dove sibilano le mitraglie. Volevo che provaste la paura. E' superfluo dirmelo, non ho bisogno di confessioni: so perfettamente che avete avuto paura.

E allora, perchè voi e i vostri compagni, quando scrivete, immaginate che in combattimento ci vadano uomini soprannaturali e non uomini come voi? Perchè supponete che il combattente sia privo di quei sentimenti umani, che provate anche voi? O forse a vostro parere, il soldato appartiene a un'altra razza, una razza inferiore? O è, invece, una specie di creatura eletta?

Mi direte che l'eroismo è un dono di natura? O un dono del caporale furiere che, insieme al cappotto e agli indumenti, distribuisce dosi di coraggio e segna sul registro: « assegnato », « assegnato »?...

In questa guerra ho visto di tutto, ora comando un reggimento e mi pare che ho il diritto d'affermare: le cose non vanno affatto così!

Su che cosa contavano i tedeschi quando invasero il nostro immenso paese? Erano persuasi che nella campagna orientale, alla testa delle colonne motorizzate, avrebbe marciato il generale Paura, davanti al quale fugge o si piega ogni essere vivente.

«Galoppava così veloce che la polvere sollevata non lo toccava...»

La nostra prima battaglia, sostenuta nella notte dal 15 al 16 novembre 1941, fu appunto una battaglia contro la paura. E sette settimane dopo quando respingemmo i tedeschi da Mosca, con loro, alla testa della loro ritirata, fuggì anche il generale Paura. Finalmente i tedeschi impararono, forse per la prima volta in questa guerra, che cosa vuol dire trovarsi la paura ai talloni.

2.

Fino alla metà d'ottobre, fino al momento in cui cominciarono le battaglie nei dintorni di Mosca, noi non s'era mai partecipato ad una battaglia.

Partiti dal Kasakhstan, restammo un mese e mezzo fra le paludi, nella regione di Leningrado, a 30-40 chilometri dal fronte sulla cosiddetta seconda linea di difesa, considerati come riserve del comando supremo.

La mattina del 6 ottobre ricevetti l'ordine di mettere il battaglione in stato d'allarme e di avvicinarmi al più vicino nodo ferroviario. Là ci aspettavano i vagoni di un convoglio. Partimmo la stessa notte.

Per dove? Neppure io, comandante di battaglione, ero riuscito a saperlo. Sembrava che non andassimo al fronte, ma verso l'interno. Il treno correva verso la stazione di Bologoie saltando le fermate intermedie.

Durante il viaggio comunicarono che a Bologoie ci aspettava un rancio caldo. Ma qualcuno aveva fretta, qualcuno sollecitava il nostro convoglio. Non riuscirono a distribuirci il rancio. In due o tre minuti la locomotiva fu cambiata: un fischio, e, di nuovo, partenza.

Tutti aspettavano con curiosità di vedere in quale direzione ci avrebbero avviato dopo Bologoie. Ben presto divenne chiaro: andavamo a Mosca.

In quella stessa direzione, senza diminuire di velocità quando attraversavano le stazioni, correvano con intervallo di una-due ore i molti convogli che trasportavano la 316ª divisione di tiratori.

Perchè, su quale fronte ci portavano?

Non si sapeva.

Perchè tanta fretta? Su quale strada, su quale linea ci avrebbero instradati dopo Mosca? Dove ci saremmo fermati?

Non si sapeva, non si sapeva nulla.

La velocità insolita del convoglio creò in tutti una certa inquietudine. Pensavamo: finalmente succede qualcosa, arriva la guerra, arriva.

(Continua)